

Solo il 12,3% delle imprese laziali varca i confini italiani, una percentuale persino inferiore al dato nazionale (17,1%). Emerge dall'ultimo rapporto del Met (Monitoraggio ed economia del territorio), presentato ieri dal Gruppo Montepaschi, allo Spazio Etoile di piazza San Lorenzo in Lucina.

Ma se la fotografia più recente delle imprese laziali mostra un settore piegato su se stesso e dal respiro corto, la spinta verso l'internazionalizzazione rimane sempre forte. Il 24,1 % delle aziende vorrebbe infatti in futuro delocalizzare all'estero la propria attività. Anche se solo lo 0,7% lo ha già fatto (contro lo 0,6% della media nazionale).

L'indagine Met è condotta attraverso sondaggi e interviste. Mostra i punti deboli e i fabbisogni. Fa emergere le caratteristiche più strutturali delle imprese laziali. Il settore industriale che mostra più feeling con l'export è di gran lunga il farmaceutico (35,4%), mentre in forte crescita è il comparto petrolifero (15,6%).

IL PRESIDENTE DEL MET, BRANCATI

Serviranno interventi più flessibili sul piano finanziario

A margine del convegno si parlava di banche e di salvataggi. E data la congiuntura non poteva essere diversamente. Ma se il primo obiettivo di questi tempi è salvare il sistema, e dunque le banche, il secondo, strettamente connesso al primo, è salvare le imprese. Prepararle a quelli che saranno in futuro i nuovi comportamenti degli istituti di credito. Da qui l'altro nodo da sciogliere, le politiche di facilitazione per l'accesso al credito, il volano di qualsiasi sviluppo. La crisi finanziaria internazionale pone sul tavolo interrogativi nuovi e il rischio di scontrarsi in futuro con parametri completamente diversi. «Serviranno sempre più garanzie per le banche», mette il dito sulla piaga Raffaele Brancati, presidente del Met.

Va da sé che in un quadro di stagnazione lo strumento del credito sarà sempre più decisivo. «Più garanzie e meno rischi per le banche - prosegue Brancati - vuol dire più sostegno alle imprese. Serviranno perciò interventi più flessibili sul piano finanziario per soddisfare la richiesta di internazionalizzazione». Chiarificazione istituzionale e meno sovrapposizioni.

Questa funzione attualmente viene svolta da Banca Impresa Lazio (Bil) con il sostegno di alcuni grandi istituti bancari. Il rischio viene suddiviso in segmenti e sottoscritto sia dagli investitori presenti sul mercato finanziario che dalla Regione Lazio grazie alle risorse appostate in un fondo speciale di garanzia. Il compito di favorire l'accesso al credito alle piccole e medie imprese e renderlo meno oneroso è la *mission* anche di Unionfidi Lazio, una



Sopra un momento della presentazione del Rapporto Met. Accanto una panoramica dell'ex area industriale accanto al Gazometro.

S.p.A. che opera in base alle convezioni sottoscritte con Regione Lazio, Comune di Roma e Camera di Commercio.

Le Pmi rappresentano per il sistema bancario una clientela strategica. Ma perfezionare questa rete di protezione non basta. Spiega ancora Brancati: «L'area di intervento va ampliata agli investimenti immateriali, cosa che le banche fanno sempre poco volentieri. Perché - conclude il direttore del Met - se in futuro ci saranno meno risorse disponibili sarà importante anche gestirle in modo più attento».

C.Mar.